

I sindacati: «Bisogna evitare il blocco del sistema sanitario»

Il vertice. Ieri l'incontro con la task force provinciale: servono scelte equilibrate

TRENTO. «Rafforzare il sistema sanitario per evitare nuovi lockdown». Lo dicono i sindacati di Cgil, Cisl e Uil, che ieri mattina hanno incontrato la task force provinciale sull'emergenza sanitaria. Per Cgil Cisl Uil vanno ridotte le occasioni di movimento e contatto agendo su scuola, lavoro e trasporti mentre è essenziale tenere aperte il più possibile tutte le attività economiche. «Una scelta, è innegabile, che dipende necessa-

riamente da due fattori, l'andamento dei contagi e la pressione sugli ospedali trentini - spiegano i sindacati - perché se si creano gravi criticità su questi due fronti, le aperture saranno sempre meno sostenibili anche per la cittadinanza stessa». Da qui la richiesta di mettere in atto tutte le iniziative possibili. «Il rischio di un blocco del sistema sanitario deve essere evitato in ogni modo - hanno detto Andrea Groselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - perché la conseguenza diretta ed inevitabile sarebbe il blocco di tutte le attività economiche anche senza un vero e proprio lockdown. Uno scenario che non vogliamo. Per questo



• La task force provinciale riunita nella Sala Depero

bisogna lavorare perché non si verifichi. Alla Giunta chiediamo scelte equilibrate e attenzione massima». I dati ad oggi confermano che i contagi aumentano in maniera proporzionale ai movimenti e ai contatti delle singole persone. E' per questa ragione che bisogna agire con coraggio, riducendo le occasioni di contatto. Da qui la richiesta di implementare ulteriormente il ricorso al lavoro agile in tutti gli uffici pubblici, anche per promuovere questa modalità organizzativa nel comparto privato. Allo stesso tempo è il momento di agire sulla scuola, prevedendo forme di flessibilità rispetto alla presenza in aula per

gli studenti delle scuole superiori. «Entrambe queste misure devono inoltre essere accompagnate da un ulteriore potenziamento del trasporto pubblico, con il ricorso ad un numero maggiore di mezzi sia sulle linee urbane sia sull'extra urbano».

Già oggi il sistema di tracciamento dei contagiati non regge. La situazione è destinata a peggiorare nelle prossime settimane. «Nel giro di quindici giorni le richieste di tamponi che arrivano da medici e pediatri di base all'Azienda sanitaria si sono più che decuplicate, non possiamo rinunciare a gestire in anticipo una situazione destinata ad aggravarsi».

IL REPORT

Le vittime sono persone anziane, una era in Rsa
Regge la scuola: le classi in quarantena sono 116
Ma i sindacati chiedono flessibilità per le superiori

Ancora 191 contagi e 5 decessi Crescono i ricoveri: sono cento

TRENTO Con 191 nuovi casi positivi di cui la maggior parte sintomatici (128), i numeri di persone contagiate dal Covid-19 tornano a scendere. Il picco di contagi registrato martedì non si ripete. Ma a fare da contraltare a una situazione che appare in lieve miglioramento c'è il numero poco rassicurante dei decessi. Rispetto all'ultimo bollettino, nella scheda giornaliera dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari si leggono cinque vittime in più a causa del Coronavirus. Un numero che porta a 497 i decessi registrati in Provincia di Trento, a fronte di 8.975 contagi.

Sale anche il numero dei ricoveri in ospedale, passati da 89 a 100 nell'arco di 24 ore. Di questi, 11 sono ricoverati ad alta intensità, 6 si trovano in terapia intensiva. Uno in più rispetto a martedì. La seconda ondata, in questo, si dimostra molto simile alla prima, andando a pesare sul carico degli ospedali. È proprio su questo fronte la giunta provinciale si sta preparando, andando a ripercorrere il piano di riorganizzazione delle strutture ospedaliere. Ieri pomeriggio, la task force riunita nella Sala Depero della Provincia ha previsto la riorganizzazione dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto, già individuato dal piano come ospedale Covid provinciale. Una decisione a cui fa seguito la parziale riprogrammazione dell'attività chirurgica sul centro di Arco, per accentuare il servizio di terapia intensiva. Una decisione che, se ve ne sarà necessità, anche altri poli potranno assumere.

In corsia
Il reparto malattie infettive dell'ospedale Santa Chiara di Trento. In primo piano un'infermiera con tuta protettiva. I dispositivi di protezione individuale sono fondamentali per i sanitari



**Cgil, Cisl e Uil
Il blocco del sistema sanitario
deve essere evitato in ogni
modo o rischio per l'economia**

Lo scopo è evitare il collasso del sistema sanitario. Lo hanno ribadito anche i sindacati nell'incontro che li ha visti ieri al tavolo insieme alla task force provinciale e alle imprese. Occasione in cui è stata ribadita anche la volontà di Cgil, Cisl e Uil di istituire un tavolo permanente con categorie e associazioni. «Il rischio di un bloc-

co del sistema sanitario deve essere evitato in ogni modo — hanno detto Andrea Groselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — perché la conseguenza diretta ed inevitabile sarebbe il blocco di tutte le attività economiche anche senza un vero e proprio lockdown. Uno scenario che non vogliamo. Per questo bisogna lavorare per-

ché non si verifichi». I dati dei contagi di ieri confermano ancora una volta il capoluogo come epicentro dei contagi (+58), seguito da Basselga di Pinè e Sarmonico (+7). E se il numero di positivi riportati ieri dal bollettino dell'Asps si ferma ben al di sotto dei 257 registrati martedì, preoccupa invece il numero delle

vittime. Si tratta di cinque persone anziane. Due decessi sono avvenuti presso l'ospedale di Trento, due in quello di Rovereto e uno nella Rsa di Malè. Ieri sono stati 7 i positivi riscontrati all'interno delle case di riposo. Un numero basso a fronte dei tamponi analizzati: oltre 2.761, di cui 1.687 nel laboratorio dell'Ospedale Santa Chiara ed altri 1.074 presi in carico dalla Fem. Sale così a 280.137 la quota di tamponi effettuati in Trentino dall'inizio della pandemia.

Per i sindacati il sistema di tracciamento comincia a dare i primi segnali di cedimento. «I dati ad oggi confermano che i contagi aumentano in maniera proporzionale ai movimenti e ai contatti delle singole persone. E' per questa ragione che bisogna agire con coraggio, riducendo le occasioni di contatto», il commento dei sindacati. Da qui la richiesta di implementare il ricorso al lavoro agile negli uffici pubblici. Le tre sigle spingono anche affinché siano previste nuove forme di flessibilità per la scuola, prevedendo forme di flessibilità per le scuole superiori. Con la scuola che in Trentino prosegue in presenza, diversamente dal resto d'Italia, va avanti anche il conto dei contagi rinvenuti all'interno degli istituti. Anche se i numeri non riportano situazioni di criticità. Dal monitoraggio, le classi che risultano attualmente in quarantena sono 116. Diminuiscono rispetto a martedì (142).

Mar.Mo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Moser (Fenalt)
L'attacco a Uplpa
«Falle nelle Rsa
ma non è colpa
degli operatori»**

«Abbiamo avuto notizia dello svolgimento di feste di compleanno all'interno delle residenze che, se unanimemente comprensibili, in una fase di pandemia hanno verosimilmente aumentato il rischio di infezione» e ancora «abbiamo visto operatori chiamati al lavoro con violazione di ogni norma». È un duro attacco quello di Roberto Moser, vicesegretario generale Fenalt (nuova federazione autonoma lavoratori del Trentino) rivolto all'assessorato alle politiche sociali e l'Unione provinciale delle istituzioni per l'assistenza (Uplpa). Secondo il sindacato la pianificazione messa in campo per far fronte alla seconda ondata nelle Rsa fa acqua da diverse parti. «Quello che denunciemo è la mancanza di una regia complessiva da parte dell'assessorato alle politiche sociali che ha consentito che si aprissero pericolose falle nella rete», sintetizza il vicesegretario. Moser punta il dito in primis sulla decisione di non consultare gli operatori prima di programmare le

azioni e i comportamenti da tenere in questi mesi. «Uplpa ritiene che si sia esercitata la massima vigilanza per tutelare gli ospiti — chiusi il sindacalista di Fenalt — E ora attribuisce agli operatori la responsabilità dei contagi, sottovalutando la gravità della situazione ed offendendo la professionalità di chi opera nelle case di riposo». Il sindacato denuncia invece troppa superficialità della gestione, parlando di festeggiamenti all'interno delle residenze e di lavoratori positivi fatti rientrare a lavoro. «Il livello di sopportazione dei nostri iscritti si sta colmando: non accettiamo che la nostra professionalità e il nostro senso di responsabilità siano offesi da chi non ha saputo mantenere alto il livello di guardia e ora, quando la situazione volge al peggio, è pronto a scaricare colpe su chi ha lavorato sempre con dedizione e abnegazione. «Siamo pronti ad organizzare manifestazioni di protesta per difendere i nostri diritti e la nostra professionalità», conclude Moser.

Mar.Mo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA